



Siamo alla seconda tappa nel nostro cammino verso la Pasqua. Chiediamo a Dio la sua misericordia per essere liberati dalla tentazione di voltargli le spalle e adorare gli idoli.

Figlio di Dio trasfigurato sull'alto monte:
Signore, pietà! **Signore, pietà!**

Cristo Gesù, testimone fedele, primogenito
dei morti: Cristo, pietà. **Cristo, pietà!**

Immagine dell'uomo nuovo: Signore, pietà.
Signore, pietà!

Tabor: luogo di bellezza e presenza di Dio

L'obiettivo della quaresima non è quello di lucidare la nostra bella immagine spirituale, ma di salire sul Tabor. Siamo entrati nel deserto della quaresima per arrivare fino a lì, su quella piccola collina di Galilea, arsa dal sole, disseminata di alberi frondosi e battuta dal vento del mare.

Tabor evoca il momento in cui Gesù, grande Rabbi, carismatico profeta, svela la sua vera identità, supera il limite e si dona alla vista sconcertata e stupita degli apostoli. Tabor dice l'assoluta diversità di Dio, la sua immensa gloria, la sua indescrivibile bellezza. Tabor è la meta della quaresima. E questo occorre dirlo e ridirlo a noi cattolici inclini all'autolesionismo, che associamo la fede al dolore, che raffiguriamo sempre Gesù come il crocifisso, scordandoci del Risorto, e che già pensiamo alla quaresima come al tempo della rinuncia e non al tempo dell'opportunità e della conversione, del combattimento e della lotta interiore per vincere la gara. Verrà il tempo del dolore, e su un altro monte, una piccola cava di pietra in disuso chiamata Golgota, vedremo l'appeso, volgeremo lo sguardo a colui che hanno trafitto. Ma prima - assolutamente - occorre ricordarci della bellezza di Dio, della sua inebriante presenza. La liturgia, provocatoriamente, pone la trasfigurazione all'inizio del cammino penitenziale, per indicarci il luogo da raggiungere. Se poniamo dei gesti di conversione e di solidarietà, di rinuncia e di digiuno, di preghiera e di essenzialità è solo per poter essere liberi e vedere la gloria del Maestro.

LITURGIA DELLA PAROLA

COLLETTA

Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna... Amen.

PRIMA LETTURA (Gen 15,5-12.17-18)
Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al gran-

de fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 26)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (Fil 3,17- 4,1)
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

Il monte Tabor, luogo della trasfigurazione di Gesù.



VANGELO

(Lc 9,28b-36)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi com-

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

pagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Una giornata dedicata alle grandi rivelazioni di Dio è questa domenica di Quaresima: rivelazione del rapporto di fedeltà che lega Dio all'uomo nella persona di Abramo, rivelazione del destino glorioso dell'uomo in Cristo che «ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso» secondo il messaggio di Paolo ai Filippesi ed infine rivelazione della divinità del Cristo «Figlio eletto» nella Trasfigurazione. Iniziamo con **la prima lettura** che è costituita da un impasto di due testi distinti: il primo (Gen 15,5-6) appartiene alla Tradizione Elohista che ha fissato i ricordi patriarcali ed esodici attorno all'VIII sec. a.C., il secondo è dovuto invece alla Tradizione Jahvista (X sec. a.C.) ma su matrice ancor più antica (Gen 15,7-12.17-18). Abramo sente l'oscurità della fede e dell'avventura religiosa in cui s'è imbarcato. La promessa di un futuro incarnato in un figlio sembra essere un sogno, un'illusione verso cui si proiettano i propri desideri. Ma la realtà è squallidamente diversa: egli è vecchio, Sara è ormai infecunda e l'erede sarà un estraneo, Eliezer di Damasco, il maggiordomo di Abramo. È a questo punto che Dio squarcia la notte oscura della fede di Abramo e si rivela con un gesto simbolico, carico di speranza: «Guarda in cielo e conta le stelle se ci riesci... Così sarà la tua discendenza» (v. 5). Ed Abramo ritorna con entusiasmo e fermezza al suo amen, il verbo della fede, usato appunto nel v. 6 accanto al termine tecnico della validità dei sacrifici, «accreditare»; il sacrificio che Dio gradisce e che rende «giusto» l'uomo è l'adesione quotidiana di fede. Dio conferma allora solennemente il suo impegno con Abramo attraverso la surreale e barocca rivelazione notturna dei vv. 7-18. La cornice della rivelazione riflette un'antica prassi di alleanza la cui metodologia (passaggio tra gli animali divisi) è testimoniata nell'Antico Oriente. Gli animali squartati e divisi, attraverso i quali passano i contraenti, non servono per il sacrificio ma fanno parte del rito d'alleanza per cui ci si augura la stessa sorte se si diventa trasgressori del patto. In questa visione chi passa in mezzo agli animali divisi (in ebraico «**stipulare un patto**» si dice «**tagliare un patto**») è solo «il forno fumante, la fiaccola ardente», cioè Dio, quindi, che s'impegna con la sua grazia rivelandosi all'uomo come alleato benefico e salvatore: «**Alla tua discendenza io do questo paese**» (v. 18). La luce che illumina la notte è la presenza amorosa di Dio che l'uomo deve saper accogliere nella fede. **Ed eccoci al vertice della rivelazione che Dio fa all'umanità: il Cristo-uomo.** In lui appare lo stesso splendore di Dio. La narrazione lucana della Trasfigurazione ha molti elementi paralleli a quella degli altri Sinottici. All'inizio (battesimo), al centro (trasfigurazione), alla fine (croce) della missione terrestre del Cristo risuona la stessa proclamazione: «**Costui è il Figlio di Dio!**». Si sollevano i lembi d'un velo, quello dell'umanità e si svela la realtà profonda del mistero nascosto in Gesù di Nazaret. Luca ha, però, qualche tratto proprio che connota ed orienta la lettura dell'episodio. Innanzitutto, **la cornice tipicamente lucana della preghiera** («salì sul monte a pregare... mentre pregava...»). È solo nel dialogo continuo e profondo con Dio che può attuarsi la rivelazione, è attraverso la preghiera che Dio svela il suo volto, è nel contatto con Dio che avviene anche la nostra «trasfigurazione» in creatura luminosa, in «figli della luce». Un ulteriore dato specifico di Luca è **racchiuso nel contenuto del dialogo tra Gesù e i due grandi emblemi dell'antica alleanza, il legislatore Mosè e il profeta Elia:** «parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme» (v. 31). L'originale greco parla in realtà di **esodo** di Gesù e l'espressione è molto più suggestiva

della scialba «dipartita» usata nella versione. Luca vede come punto terminale della vicenda terrena del Cristo l'Ascensione che costituisce il vertice del suo Vangelo e l'avvio degli Atti, la storia della Chiesa. Ora **l'Ascensione è proprio vista come un grande esodo verso Dio, verso la sua gioia, la sua libertà e la sua pace dell'uomo Gesù**. Egli, come l'Israele «schiavo», è stato «schiavo» in mezzo a noi (Fil 2,7), ma come l'Israele «primogenito di Dio» (Es 4,22), egli ora svela la pienezza della sua filiazione divina nell'esodo-ritorno alla sua «terra», la Gerusalemme celeste. La stessa «nube» è il simbolo tipico dell'esodo e in particolare della presenza salvifica di Dio. È per questo che «all'entrare nella nube, i discepoli ebbero paura» (v. 34): essi sono consapevoli di essere ammessi alla sfera della divinità trascendente nella quale viene rivelato il grande mistero del Cristo. Un mistero che Luca definisce con un'altra espressione originale: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (v. 35). Il termine è desunto dal primo carne del Servo di Jahweh (Is 42, 1) e sarà ripreso proprio sulla croce (23,35): nell'umiliazione della carne e della morte si nasconde la presenza salvatrice di Dio che libera l'uomo attraverso il Figlio-Servo paziente. La Trasfigurazione diventa, perciò, **la grande rivelazione del mistero di Gesù, è la scoperta piena della sua realtà a cui si è invitati attraverso l'ingresso nella «oscurità luminosa della fede»**. È ora di scena la nostra trasfigurazione, cioè la rivelazione della nostra realtà profonda nascosta sotto il velo della creaturalità e del limite. È ciò che **Paolo presenta nella pericope tratta dalla lettera ai cristiani di Filippi**, la prima comunità cristiana europea. Paolo, seguendo la classica impostazione delle due vie, **distingue quasi due «trasfigurazioni-rivelazioni»**. C'è innanzitutto quella tragica della «perdizione» destinata a coloro che hanno scelto il loro dio nel «ventre», nel benessere, nel godimento egoistico e nell'immoralità. Ma c'è anche la trasfigurazione meravigliosa del vero credente che, come il Cristo, compie il suo «esodo» verso la Gerusalemme futura e celeste, «la patria dei cieli» (3,20). Col battesimo egli è stato «con-formato» col Cristo, ricevendone l'impronta e la fisionomia, ora verrà «trasfigurato» pienamente nel Cristo così da vivere non più per sé stesso ma per Dio. La radice del nostro esistere come credenti e salvati è appunto chi ci ha liberati dal nostro corpo di morte. Rivelazione del Dio alleato, rivelazione del Figlio Salvatore, rivelazione del cristiano salvato: queste sono tre direttrici attorno a cui oggi la parola di Dio organizza e sostiene la nostra speranza.

PROFESSIONE DI FEDE Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali.

*Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
**I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.**
Osanna nell'alto dei cieli.
**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.
**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

*Nel Tempo di Quaresima NON ci
scambiamo un segno di pace.*

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*Per la partecipazione ai
tuoi gloriosi misteri ti
rendiamo fervide grazie,
Signore, perché a noi anco-
ra pellegrini sulla terra
fai pregustare i beni del
cielo.
Per Cristo nostro Signore...
Amen.*

IL TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è un tempo decisivo nella vita cristiana. È un cammino verso la Pasqua da percorrere con consapevolezza e impegno, è un “segno sacramentale della nostra conversione” – come afferma la liturgia –, del nostro ritornare al Signore, nello sforzo di cambiare mentalità e comportamento. Purtroppo questa consapevolezza riguardo alla Quaresima come tempo per esercitarsi nell’abbandono degli idoli e così rinnovare l’alleanza con Dio, si è indebolita in numerosi cristiani: molti, tutt’al più, evocano la Quaresima come occasione di mortificazioni ormai diventate non più praticabili nella nostra società, segnata dalla dominante del benessere e dell’individualismo esasperato. I temi della quaresima si rivolgono certamente ai cattolici, ma vogliono raggiungere anche tutti gli uomini e le donne di buona volontà, al di là dei confini della chiesa. Questo messaggio, infatti, può riguardare anche loro, può interessare il loro impegno di umanizzazione, la loro resistenza alla barbarie, la loro ricerca di una convivenza più buona e più bella. Risuonano in questo tempo le parole pronunciate da Gesù nel discorso sulla storia e sulla fine di questo mondo, parole consegnate ai discepoli come profezia: “Per il dilagare dell’iniquità, l’amore di molti si raffredderà” (Mt 24, 12). Sono parole che riguardano in verità ogni generazione, anche la nostra: si moltiplica il male, la banalità del male, diventa più difficile operare il bene, e ciò è una tentazione per i credenti stessi, i quali dovrebbero sapere che il più grande comandamento è quello dell’amore. Sì, è possibile – dice Gesù – che la carità venga meno, diventi debole e molto contraddetta. I credenti sono dunque

avvertiti: ideologie, falsi profeti nutriti di propaganda performante e capaci di sedurre, ispirano molti comportamenti che negano la fraternità, la giustizia, la libertà. **E quando avanza l’alienazione, viene meno la carità!**

Gesù stesso ci ricorda le esigenze elementari per vivere umanamente e che ha dettato ai suoi discepoli, né più né meno (cf. Mt 6, 1-6. 16-18): Innanzitutto la **preghiera** che, se è cristiana, è in primo luogo ascolto della parola di Dio contenuta nelle sante Scritture ed eloquente nel cuore dell’essere umano che sa ascoltare. La preghiera è il giudizio di Dio di fronte al quale siamo chiamati a rimanere esposti senza ripari; la preghiera è sempre invocazione dello Spirito che il Signore concede fedelmente a chi lo invoca.

E insieme alla preghiera l’**elemosina**, parola desueta e poco compresa, che non significa dare agli altri le briciole, il superfluo, che non è tenere lontano da sé il bisognoso, ma è condivisione di ciò che non può essere solo mio possesso ma è dono di Dio a tutti. L’elemosina è stile di vita quotidiano in vista dell’ideale ecclesiale: “tra i credenti non vi sia alcun bisognoso” (cf. At 4,34); oppure, come scrive l’Apostolo: “si tratta ... di tendere all’uguaglianza” (2Cor 8, 13).

In questa logica si inserisce anche il **digiuno**, che è un vivere liberamente nella nostra carne ciò che altri sono costretti a vivere a causa della fame, fino a morire. Digiuno come innesto della sobrietà nella vita quotidiana; come maggior rispetto verso nostra madre terra, resistendo alla dominante dei consumi; come esercizio di disarmo personale e di dominio di sé.

Così ci si prepara alla Pasqua, alla festa dell’amore che vince la morte e dunque ha vinto ogni freddezza della carità

AGENDA PARROCCHIALE

17 DOMENICA

II Domenica di Quaresima

Incontro con le coppie che si preparano al sacramento del Matrimonio: **locali di san Paolino, ore 21**

18 LUNEDÌ

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

19 MARTEDÌ

San Giuseppe

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

20 MERCOLEDÌ

San Martino

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

“Vietato ai minori di 60 anni”, incontri e animazione nei locali di san Leonardo dalle 15,30 in poi

21 GIOVEDÌ

Santa Benedetta

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

Ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica

Ore 18,30 a san Leonardo in Borghi ore 21,00 a san Paolino

Gruppo Smile e Le Vele incontro di Animazione—Oratorio a san Pietro Somaldi 17,30-19,30

22 VENERDÌ

Santa Lea

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

Stazione quaresimale presso la chiesa dell'Arancio, ore 21:00

Prove dei canti per i **cori della** parrocchia: locali di san Pietro Somaldi ore 18,30 fino alle 19,30

Oratorio primaveraile: per i ragazzi delle elementari dalle 15 alle 17,30 presso i locali dell'Oratorio di san Leonardo in Borghi

23 SABATO

Sant'Ottone

Incontro dei Gruppi san Pietro, San Michele, San Paolino

24 DOMENICA

III Domenica di Quaresima

Partecipazione alla messa delle 10,30 e presentazione alla Comunità **dei ragazzi del Gruppo san Pietro (prossimi alla cresima) insieme alle loro famiglie**

PERCHÈ NON CI DIAMO LA PACE ALLA MESSA IN QUARESIMA

Durante il tempo di Quaresima nella nostra Comunità non ci scambiamo il segno della pace, questo per avvertire, nella assenza del gesto, il bisogno di costruire vere relazioni di pace: l'auspicio è che la mancanza del gesto aiuti la ricerca ed il desiderio di essere costruttori della vera pace, la pace del Signore, il primo dono del Risorto alla sua comunità.

Per Pasqua, nella Pace dei Gesù Risorto, ritroveremo la gioia ed il vero senso di questo gesto.

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Il centro di Ascolto è aperto ogni martedì dalle 10 alle 12 presso i locali di san Paolino, piazza san Pierino 11
Tel. Centro di Ascolto
366 10 62 288
centroascolto@lucatranoi.it

Scopo del centro di Ascolto è di venire incontro ai bisogni e alle richieste delle persone della nostra Parrocchia (e non solo), offrendo attenzione alle loro situazioni di difficoltà.

Inoltre il Centro di Ascolto segnala il bisogno di:

- pannolini per bambini di diverse taglie
- una culla da camera
- vestitini da neonato
- fasciatoio in buono stato

DA VENERDÌ 22 MARZO INIZIA L'ORATORIO PRIMAVERILE PER I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI

Quest'anno, nello sforzo di riorganizzare le attività e le presenze non eravamo riusciti a far partire l'Oratorio Invernale per i ragazzi delle elementari: riduzione dei volontari e necessità di ricentrare la proposta ci hanno richiesto di fare una sosta. Adesso si può ripartire anche con questa proposta che ha lo scopo di offrire ai ragazzi della parrocchia o che gravitano nel territorio della Città uno spazio di accoglienza e di attività. Da questo anno saranno i giovani della parrocchia, insieme al Gruppo Storico degli animatori dell'Oratorio, a farsi carico dell'animazione e della presenza di questa iniziativa che vedrà il suo proseguire naturale nel GREST Estivo.

Data la ristrettezza dei tempi chiediamo di fare un po' di passaparola per diffondere l'avvio dell'Oratorio Primavera.

Info 0583 53576
parrocchia@lucatranoi.it

Per iniziare a cantare tutti insieme e bene

Da questa settimana, ogni venerdì, dalle 18,30 alle 19,30 si tengono nei locali di san Pietro Sormaldi le prove, guidate dal maestro Silvano Pieruccini, per assimilare le voci e soprattutto il modo di esprimere il servizio alla liturgia con il canto. Sono invitati tutti coloro che prestano questo servizio alla nostra parrocchia.

IN EVIDENZA

Accogliamo e diffondiamo volentieri questa iniziativa della Cattedrale di Lucca per i Ragazzi e i loro Genitori

Al Museo con Mamma e Papà...



Per la festa del Papà e della Mamma, fai un regalo ai tuoi genitori! Accompagnali a visitare il Museo della Cattedrale!

Il 19 marzo, l'11 e la mattina del 12 maggio, avrete diritto all'ingresso gratuito. Un'occasione unica che vi permetterà di scoprire le nostre preziose collezioni, in compagnia dei vostri genitori. Vi aspettiamo!

Ingresso gratuito per le famiglie residenti in provincia di Lucca.



Per maggiori informazioni è possibile contattare il numero 0583 490530 o scrivere all'indirizzo e-mail segreteria@museocattedralelucca.it

BENEDIZIONE ED INCONTRO CON LE FAMIGLIE

Da lunedì 11 marzo riprende la benedizione delle famiglie: inizio ore 15,00

Per informazioni 0583 53576 dalle 8,30 alle 13 dal lunedì al venerdì oppure telefonare al cellulare della parrocchia 331 5799010 oppure mandare una e-mail parrocchia@lucctranoi.it

18 marzo lunedì	Via S. Giorgio numeri pari dal n° 4
19 marzo martedì	Via S. Giorgio numeri dispari dal n° 1
20 marzo mercoledì	Via Fillungo numeri dispari dal n. 1 al 237
21 marzo giovedì	Via Fillungo numeri pari dal n° 2 al n° 228

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucatranoi.it
www.lucatranoi.it

ARTE TRA NOI

Chiesa di san paolino
Trinità di B. Neroni



La tela fu dipinta nel 1566 da Bartolomeo Neroni detto il Riccio, pittore, architetto e ingegnere senese, allievo del Sodoma. In alto Dio Pa-

dre, reso in posa monumentale, sta assiso sopra un trono si nubi, sorretto da angeli; con le mani tiene la croce su cui è inchiodato il Figlio, caratterizzato dal corpo cereo e la testa reclinata. A completare la Santissima Trinità sopra la croce, tra il Padre e il Figlio, si trova lo Spirito Santo sotto forma di colomba. In Piedi a sinistra con le mani giunte in preghiera è ritratto il committente.

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI

(sabato e vigilie delle feste)
17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Paolino
12,00: S. Frediano
(sospesa durante l'estate)
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.